



**MARIA TERESA BASSA POROPAT**  
**Presidente della Provincia di Trieste**

Si è consolidato, grazie al continuo e costante lavoro di molti, il binomio Trieste/Cinema tramutando l'impegno particolare in una vera e propria vocazione collettiva che assicura alla nostra città quel respiro aperto al confronto internazionale che non disdegna, anzi lo favorisce, lo sviluppo economico del territorio. In un momento di difficoltà e di riduzione di risorse a disposizione per le attività culturali agire, come sta facendo Alpe Adria Cinema, in un'ottica di sistema e di sinergia tra enti, istituzioni e produzioni appare quanto mai una scelta opportuna specie se accompagnata dal rigore, in fase di selezione delle pellicole, che sempre ha contraddistinto l'azione del Trieste Film Festival. Qualità, vasto panorama di collaborazioni, attenzione per il mondo dei giovani anche grazie al coinvolgimento delle Scuole di Cinema, sono gli aspetti che fanno di questo festival un appuntamento di grande rilievo accostando sempre più alla cinematografia dei paesi dell'Europa centro orientale e del bacino Mediterraneo – quest'anno una sezione è dedicata al cinema greco degli ultimi dieci anni - un pubblico vieppiù eterogeneo che attraverso le diverse sezioni può conoscere storie, linguaggi, tradizioni, vicende umane diverse, aprendosi a un confronto che, nel solco della conoscenza, può aiutare la comprensione delle tante, diverse e spesso drammatiche storie dell'Europa contemporanea. Nelle diverse sezioni a concorso si alternano, in un confronto intergenerazionale, cineasti e interpreti già affermati e giovani esordienti esaltando le funzioni del Festival chiamato a promuovere l'arte cinematografica in tutti i suoi aspetti e ad assecondare stili e linguaggi differenti.

In questo contesto la Provincia di Trieste ha voluto sostenere, con un apposito premio, la sezione "Zone di cinema 2009" destinata a dare visibilità alla produzione locale e alle vicende di quest'area fino a poco tempo fa di confine e ora baricentrica nella nuova Europa allargata. Immagini, parole, trame per raccontare, con l'efficacia e la forza empatica del cinema, fatti anche molto complessi come i rapporti tra le due comunità autoctone del territorio, quella italiana e quella slovena, e le testimonianze, oggi sempre più frequenti e positive, di dialogo, rispetto, ascolto.

Ricordo, infine, che il festival, quasi cartina di tornasole della varia cultura di Trieste, non esita a soffermarsi anche quest'anno, attraverso appositi progetti di ricerca, su alcune figure di intellettuali e cineasti. Si tratta di Giacomo Gentilomo e di James Joyce le cui vicende umane ed artistiche si intrecciano sullo sfondo di Trieste per riverberarsi in innumerevoli altri contesti mescolando generi, lingue e tradizioni diverse.

Un sentito grazie, dunque, ad Annamaria Percavassi e a tutti i suoi collaboratori che, anche per questa edizione, hanno saputo raccogliere attorno al Festival importanti realtà pubbliche e private e grandi personalità facendo di Trieste un palcoscenico unico nel panorama delle più importanti rassegne internazionali.